

Abbonamenti - Anno L. 3 - Semestre L. 2 - Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6. Inserzioni - In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea. Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale. Pagamenti Anticipati. Si accettano corrispondenze purchè firmate - I manoscritti restano proprietà del giornale - Le lettere non affrancate si respingono. Ogni numero cent. 5 - Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 - Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 - Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 - Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 - Ovada 22,2. ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 22,53 - Savona 7,56 - 15 - 19,14 - Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 - Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 - Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 - L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali. L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

Alle Gentilissime Lettrici e Lettori cortesi

La Gazzetta d'Acqui sta per entrare nel suo 35° anno di vita!

Tutti coloro, e non sono pochi, che seguirono con occhio sereno lo svolgersi laborioso delle periodiche pubblicazioni sono convinti che questo foglio modesto sì, ma imparziale sempre, lottò ognora pel benessere della Città e Circondario, affrontando coraggiosamente e combattendo talvolta nemici poderosi, attingendo la sua forza unicamente in un miraggio di giustizia per tutti e un avvenire di benessere sempre migliore pel nostro paese. Ed è appunto a tutto ciò che la Gazzetta deve la sua vita florida e la grande simpatia che essa gode nelle file degli onesti e dei buoni.

Domani è il Natale, il giorno che conserva pur sempre tanto fascino, tanta suggestione, il giorno che raccoglie le famiglie tutte attorno al focolare domestico e le circonda di un'aureola di pace e di gioia ineffabile, il giorno che soggioga ed intenerisce i cuori, piegando alla pietà anche i più duri; alle nostre lettrici, ai nostri lettori auguriamo l'oblio di tutte le pene, di tutte le noie della vita ed il sorriso dei loro più cari.

L'anno nuovo si avvanza, la Redazione della Gazzetta promette, e manterrà come sempre, di fare del suo meglio onde renderla interessante per tutti.

Anche nel 1905, come pel passato, la Gazzetta accetterà con piacere la collaborazione dei suoi cortesi Lettori e quella delle Lettrici gentili, sempre quando Essi si attengano nei limiti della polemica senza scendere a personalità.

* Buon Natale * * * *
* * Buon Capo d'Anno * * *
Noi.

NATALE

Nello imperversare di tante bufere, nello scompiglio spaventoso di tanta parte di sé, l'umanità, inorridita, assiste a successive visioni di sangue e si domanda quale potrebbe essere il suo domani, se un soffio di generale ribellione la invadesse armando la mano di quanti hanno dritto sul vicino. E il generale orgasmo serpeggia fra gli animi più alieni di lotta e scuote l'ottimista che scorge sempre fra le nubi più minacciose un punto facile a diradarsi e di buon augurio. Ma ahimè! invano la pace dibatte le sue ali radiose sul plumbeo orizzonte umano;

i popoli, scagliati l'uno contro l'altro si dilanano; gli orrori delle nefaste invenzioni si moltiplicano e lo spettro della desolazione percorre con rapidità vertiginosa la terra.

E Tu avanzi fra essa, o Natale! Tu da secoli invocato, apportatore di pace alle anime buone e fedeli; la tua alba è oggi salutata da rantoli di agonia tremende. A Te son tese braccia rimaste immuni nella orrenda carneficina; a Te fan velo lagrime di madri, di vedove, di orfani; Te invocano anime angosciate, perchè oggi, dove non è guerra è oppressione, è martirio; dove il sangue non iscorre, la fame ischeletrica, l'epidemia fa strage, il flagello colpisce, la miseria invade capanne e case, mentre l'utopia batte colpi vigorosi alla porta del diseredato e grida in tutte le lingue: sorgete!

Mai, osanna più lugubre, può essere stato emesso da credenti; mai fu più sentito il bisogno di pace, il bisogno di ricomporsi per guardare meno angosciati il comune avvenire. No, mai Natale avanzò più corrucciato fra le genti a dispensare la divina poesia del bene, che tronca tante jatture, che asciuga tante lagrime, perchè la morte ha divelte troppe vite, ha dilaniati troppi cuori, ha distratto troppe menti alle pacifiche gioie del lavoro. Il labaro della fratellanza umana scosso nel suo piedestallo, abbattuto dal turbine, sventolato a brandelli pel fosco aere del dolore, attendendo che tutt'altra aurora lo cementi, lo rassetti, lo cauti dalle insegne del lutto.

A Te dunque, Natale, il compito di dissipare la fitta caligine che sovrasta la terra, di ristabilire nei cuori dei popoli la giustizia, la speranza, l'amore. Oh sì! che Tu possa portare fra le pieghe del tuo manto luminoso la somma di quei doni che suonano generosità al potente, fiducia al diseredato, sollievo al misero, sì che tutti cooperino a distruggere il formidabile cumulo di angosce che grava sulla povera famiglia umana.

O Signore, che tanto tripudio raccogliete nel campo dell'abbondanza e della felicità, ricordate la madre che langue nella soffitta, sottraetela ai brividi del freddo, allo squalore della miseria; bimbi fortunati e ridenti, ricordate i piccini del lastrico che non hanno pane, che non hanno abiti, che non hanno tetto; perchè noi almeno, che ci chiamiamo civili, possiamo allontanare dai nostri paesi gli eccessi che provoca l'assillo del dolore e della privazione. Chi vanta di aver dato eroi alla patria e martiri alla Fede, non saprà oggi raccogliere un fiore da deporre, in nome di Dio, in grembo al derelitto?

X.

COMITATO DI BENEFICENZA per la distribuzione invernale delle minestre

Adunanza del 14 Dicembre 1904.

Siede alla Presidenza il Sindaco Avv. Garbarino Cav. Maggiorino. Sono presenti: Mignone Cav. Giacinto per la Congregazione di Carità. - De-Benedetti Prof. Cesare, Presidente l'Università Israelitica. - Pastorino Cav. Pietro, Presidente Società Esercenti, Commerciali ed Industriali. - Caratti Enrico per Circolo Operaio. - Marengo Carlo, Presidente Unione Operaia. - Moretti G. B., Presidente Società Veterani. - Bonziglia Emilio, Direttore Banca Popolare, Cassiere del Comitato. - Avv. Luigi Stoppini, Vice Conciliatore. - Moraglio Carlo, Consigliere Comunale. - Francesco Gabellio, per la Gazzetta d'Acqui. - Sousa l'assenza il Cav. Bernardo Pastorino. Il Sindaco-Presidente ringrazia gli intervenuti per l'interessamento a quest'opera

benefica. Dice che nell'anno precorso, il Comune oltre al contributo ordinario di L. 300, della legna, servizio, ecc. dovette coprire la maggior spesa verificatasi di L. 144,12. Tale disavanzo è dovuto al mancato contributo della locale Congregazione di Carità, che negli anni precedenti concorreva per L. 200 e nel 1901 per L. 300.

Il Cav. Mignone osserva che la detta Congregazione era in dovere di corrispondere la somma come negli anni precedenti e che il Comitato doveva insistere per ottenere tale concorso. Per parte mia non mancherò di chiedere spiegazioni in seno alla Congregazione stessa per conoscere la causa del mancato contributo a quest'opera umanitaria.

Il sig. Moraglio prega il Sindaco di ringraziare l'avv. R. Ottolenghi, a nome del Comitato per la generosa elargizione di L. 500 da lui fatta a favore dei poveri. Raccomanda nuovamente perchè i poveri che mangiano la minestra sul posto di distribuzione siano un po' meglio riparati dal freddo.

Il Sindaco risponde al consigliere Moraglio che già ringraziò pubblicamente e privatamente l'egregio Avv. R. Ottolenghi per la somma rimessagli e da lui versata al Comitato di beneficenza, e che accetta di buon cuore il gradito incarico di esternargli nuovamente i ringraziamenti del Comitato.

Assicura il sig. Moraglio che provvederà per riparare dal freddo i poveri che si recano a mangiare nel locale di distribuzione della minestra.

Colle 500 lire testè avute, le lire 300 del Municipio e calcolando un'entrata di L. 1500 offerte dalla cittadinanza col solito mezzo delle schede di sottoscrizione inviate a domicilio si ha un'entrata di L. 2300 che corrisponde alla somma annualmente spesa per tale servizio.

In seguito vengono nominati commissari per le provviste occorrenti a tale bisogna i signori: Cav. Pastorino Bernardo - Moraglio Carlo - Marengo Carlo e Trucco Fiorenzo, ed a commissari di sorveglianza oltre ai suddetti, i signori: Cav. Mignone Giacinto - Caratti Enrico per Circolo Operaio - Dott. Riccardo Dealessandri - Prof. Cesare DeBenedetti - Cav. Pietro Pastorino.

Il Cav. Pietro Pastorino raccomanda che a parità di prezzi, le derrate occorrenti siano acquistate dai negozianti del paese.

Il Sindaco ed il consigliere Moraglio assicurano che si è sempre cercato e si cercherà tuttora di favorire gli esercenti locali.

Dopo alcune osservazioni e spiegazioni del sig. Bonziglia si stabilisce di cominciare la distribuzione delle minestre il 2 Gennaio 1905, eccetto che per circostanze speciali, in rapporto particolarmente a forte nevicata si renda necessario anticiparla.

Il Presidente ringrazia nuovamente i signori intervenuti e dichiarò sciolta l'adunanza.

Posteriormente a questo rendiconto, in ossequio al desiderio manifestato dall'offerente sig. avv. Raffaele Ottolenghi, vennero dalle lire cinquecento stralciate lire duecento che saranno versate al comitato della Lega contro la Tuberculosi.

Ai Signori abbonati a cui scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.

Ufficio Postale

Riceviamo e pubblichiamo:

CARO DIRETTORE,

Si discute da tempo sulla nuova ubicazione da darsi all'ufficio Postale. Si vorrebbe fare un palazzo nuovo con una spesa non indifferente. Perchè non si occupano invece i locali attualmente affittati alle Ditte Bruno e Solia, Trucco e Rossini, al piano terreno del Palazzo comunale degli Uffici? Ha proprio bisogno il Comune di affittare a commercianti quei locali, dal momento che ne abbisogna esso stesso?

E per provvedere alla parte più centrale della città non si potrebbe concedere l'apertura di un'Agenzia privata nei pressi della Piazza delle Terme?

Questa farebbe la maggior parte del lavoro: l'ufficio starebbe più comodo ed avrebbe minor bisogno di impiegati.... E tutti sarebbero soddisfatti.

Che ne dice la Gazzetta?

Acqui, Dicembre 1904.

(Segue la firma).

ABOLIZIONE DEL DAZIO

Intorno a questo importante argomento, che probabilmente si tratterà nella presente legislatura, così ragiona il prof. Bonomi nella Nuova Antologia:

Attualmente il canone daziario governativo è di circa 52 milioni: se da questa cifra togliamo l'ammontare del compenso dato ai Comuni per l'abolizione della tassa sui farinacei, ch'è di 24,8, il provento daziario effettivo del Governo si riduce a poco più di 27 milioni.

I Comuni alla loro volta hanno dai consumi i seguenti introiti:

Vino	L. 64.200.000
Carni	" 31.800.000
Foraggi e materiali di costruzione	" 9.300.000
Altri generi	" 46.700.000
Totale L. 152.000.000	

Ora il Bonomi propone che lo Stato rinunci integralmente ad ogni compartecipazione nei proventi del dazio; contemporaneamente che i Comuni aboliscano o, se non è possibile, riducano tutte le voci daziarie che non siano vino, carne, foraggi e materiali da costruzione. Le carni verrebbero tassate al momento della macellazione; i foraggi potrebbero colpirsi con una tassa fissa per capo di bestiame; i materiali da costruzione mediante un accertamento metrico a fabbrica compiuta.

Così la cinta daziaria non sarebbe più necessaria che per la tassazione del vino, ed il problema della soppressione delle barriere interne sarebbe, se non risolto, straordinariamente semplificato. Questo sistema di abolizione graduale dei dazi trovava in via di applicazione nel comune di Bologna.

Propone inoltre il Bonomi che i Comuni aboliscano le due tasse di famiglia e sul valore locativo, che, secondo le statistiche del 1899, danno un provento di 23.700.000 lire.

Per compensare i Comuni delle perdite derivanti dalla soppressione del dazio sui generi diversi e della tassa di famiglia e sul valore locativo lo Stato rilascierebbe una parte dell'imposta erariale sui fabbricati, la quale frutta 68.924.700 e cercherebbe un risarcimento al proprio bilancio in una imposta sul reddito netto dei cittadini.

Questa nuova tassa, che troverebbe sgombrato il terreno dall'abolizione delle due tasse locali di famiglia e sul valore locativo, dovrebbe applicarsi a saggio progressivo con una percentuale del mezzo per cento